



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240



Call for Conference

ABITARE LA RICERCA FEMMINISTA NELL'UNIVERSITÀ

INTERSEZIONI, IN/DISCIPLINE E SCONFINAMENTI TRASFORMATIVI

TRAIETTORIE CONCETTUALI:

Sono accolti contributi (non solo presentazioni di ricerche, ma anche workshop, performance, autoetnografie, narrazioni artistiche) che esplorino le seguenti traiettorie concettuali:

- *metodologie dell'incertezza e del margine*: autoetnografia, ricerca narrativa, pratiche artistiche e formati di indagine che sfidano l'oggettività positivista
- *corpi, affetti e materialità*: i nuovi materialismi, le lenti postumane, l'*embodied inquiry* e la ricerca come pratica "incarnata" ed ecologica
- *epistemologie della cura e vulnerabilità*: come la cura (delle soggettività, dei territori, della relazione di ricerca stessa) trasforma i paradigmi scientifici neopositivisti
- *paradigmi intersezionali*: etiche di ingaggio epistemico, posizionalità identitarie, riflessività della ricercatorə, respons-abilità metodologiche
- *sconfinamenti e decostruzione accademica*: pratiche decoloniali, antispeciste, transfemministe e queer per "sabotare" le gerarchie istituzionali della conoscenza
- *l'eredità sovversiva del transfemminismo*: quanto ha davvero cambiato il nostro modo di produrre sapere? Una riflessione storica su impatto, valore e metodologie
- *attivismi visionari e ricerche affermative*: cortocircuiti tra la militanza nei territori e la produzione di teoria. Come la ricerca si fa strumento di giustizia collettiva.

DOVE E QUANDO

17 NOVEMBRE 2026

Aula Magna, Palazzo del Rettorato, Università di Siena

Via Banchi di Sotto, 55

Etiche di ingaggio e responsabilità collettive. Praticare comunità

La ricerca femminista è sempre stata, per sua vocazione, un atto di "disobbedienza concettuale" e di "in/disciplina". Nata dall'urgenza di nominare ciò che l'accademia patriarcale e sessista aveva silenziato, ha costantemente forzato i confini di ciò che è considerato "sapere legittimo", del modo in cui si costruisce e di chi è autorizzato a produrlo (Borghi, 2020).

Sebbene i saperi femministi abbiano progressivamente trovato spazio in ambito accademico, persistono diffuse resistenze epistemologiche. Ciò risulta ancor più evidente in una fase storica in cui si assiste a una reazione nei confronti delle conquiste del femminismo che, tra l'altro, si appropria degli stessi codici retorico-discorsivi impiegati dal femminismo stesso (Faludi, 1991). Di fronte a crisi ecologiche, sociali e politiche che si intersecano secondo traiettorie complesse e non lineari, gli steccati disciplinari tradizionali si rivelano non solo insufficienti, ma complici nel riprodurre logiche estrattive e gerarchiche (Cozza, 2025).

La ricerca accademica che si scherma dietro la dichiarazione di una presunta neutralità risulta inadeguata ad affrontare le sfide della contemporaneità. Essa appare incapace di rispondere efficacemente sia alle reazioni avverse contro il femminismo, sia al radicarsi di disuguaglianze strutturali che caratterizzano la nostra epoca (hooks, 1994). I dubbi che abitiamo riguardano:

- Cosa significa fare ricerca femminista in chiave in/disciplinata?
- Come ha cambiato la ricerca femminista il nostro modo di intendere il sapere, nonché chi è in grado di produrlo?
- Come intercettare pratiche che sfidino i silos disciplinari attraverso l'esplorazione di dispositivi diffrattivi, genealogie affettive e saperi incarnati?
- Che cosa significa riportare al centro della ricerca accademica la spinta verso "azioni politiche" in chiave trasformativa?
- In che modo la ricerca femminista si intreccia con altre modalità di produzione del sapere che mettono in primo piano la lotta anticapitalista, antispecista e decoloniale (Anzaldúa, 1987; Micciché, 2026)?

La posta in gioco è abitare quello spazio ibrido, disordinato e vitale che sconfinava oltre le discipline (Hill Collins, 2022) e oltre l'erosione dell'addomesticamento simbolico (Cozza & Gherardi, 2023).

Attraversare le tensioni e le contraddizioni della ricerca femminista sollecita a meticcicare i linguaggi dell'arte, dell'attivismo, della ricerca scientifica e delle pratiche di comunità. Invita a riconoscere il corpo, le emozioni e le reti di cura non come oggetti di studio, ma come dispositivi di indagine epistemologica (Gherardi, 2025). Richiede di smascherare il ruolo "dell'autorità accademica" nella riproduzione delle disparità sociali, laddove essa reitera logiche e paradigmi di stampo coloniale e antifemminista (Borghi, 2020).

Il Convegno come Congegno in divenire-insieme

Questo convegno origina dall'emergere diffuso di un interesse a conoscersi, ritrovarsi, esplorare immaginari di interconnessioni tra studiosə che appartengono a una pluralità di posture e saperi scientifici.

Il convegno vuole così offrire un congegno all'interno del quale attraversare spazi di contaminazione, ibridazione e intersezione scientifica, e assumere posizionamenti mobili, translocali e frammentari.

L'invito a partecipare è rivolto a ricercatorə, studiosə, professionistə universitari e non, che condividono il *prurito epistemico* verso metodologie *deboli*, saperi situati, studi di genere al crocevia tra ricerca e azione politica e pratiche di sovversione metodologica.

Deadline invio abstracts

max. 8.000 battute

15.06.2026

Comunicazione di accettazione:

15.07.2026

Invio dei paper finali

max. 25.000 battute per paper teorici;

max. 22.000 per workshop, performance e autoetnografie

05.11.2026

Conferenza:

17.11.2026

Palazzo del Rettorato, Siena

Inquadra il QR Code
per il form di sottomissione



Per informazioni:

segreteria.cug@unisi.it

COMITATO SCIENTIFICO:

Alessandra Viviani, *Università degli Studi di Siena*

Irene Biemmi, *Università degli Studi di Firenze*

Alessandra Romano, *Università degli Studi di Siena*

Rosalba Nodari, *Università degli Studi di Siena*

Rosa Bellacicco, *Università di Torino*

Luisa De Vita, *Sapienza Università di Roma*

Patrizia Gabrielli, *Università degli Studi di Siena*

Elena Petricci, *Università di Siena*

Barbara Poggio, *keynote speaker, Università di Trento*